IL CAFFÈ

PERIODICO dell'ASSOCIAZIONE LAVORATORI COMUNALI - Numero 25 - Giugno 2005 - copia omaggio

Sipari chiusi e titoli di coda

L'Odeon è stato chiuso ed al suo posto sorgerà un parcheggio; nel cinema Metropolitan, chiuso anch'esso da tempo, dovrebbe insediarsi un centro commerciale; nel vecchio cinema-teatro-varietà Lazzeri, con i battenti chiusi da anni e dopo una parentesi a luci rosse, è stata preannunciata più volte la nascita di un centro culturale polivalente; anche per La Gran Guardia, cinema e teatro storico della città, pare certa la chiusura ed al suo posto, si dice, un centro commerciale, sale di proiezione, locali per attività polivalenti, prevista perfino una galleria di comunicazione tra via Grande e piazza Cavallotti. Resistono, per ora, gli altri cinema: i 4 Mori, le tre multisala ex cinema Grande, l'Aurora, il rinato cinema Gragnani (ex Arlecchino), specializzato in proiezioni e cicli di film d'autore, compreso l'interessante Festival Horror.

Sono recenti le vibranti proteste, con tanto di veglie funebri, di imprenditori e proprietari di cinema e teatri, e degli appassionati dell'arte cinematografica e teatrale riuniti in 'comitati di difesa', con il Comune indicato come colpevole di questa situazione per aver strozzato la città con i divieti di transito e di sosta e per aver permesso la costruzione della multisala Medusa di Porta Terra.

Meno si è parlato di altri motivi che hanno favorito la crisi di cinema e teatri: i prezzi consistenti dei biglietti e i Dvd a prezzi più abbordabili o i film su Sky, oppure le programmazioni teatrali qualche volta meno interessanti di altre, realizzate in città e cittadine vicine. Le ultime notizie ci dicono però che 'finalmente' molti problemi sono stati risolti: l'Odeon sarebbe stato acquistato da Spil per costruirvi un grande parcheggio (peraltro una vecchia idea della proprietà) ed anche la possibile riconversione della Gran Guardia potrebbe 'rivitalizzare' il centro cittadino. Perfino le incomprensioni ed i rapporti non certo idilliaci tra Comune e proprietà di Odeon e Gran Guardia sarebbero stati risolti in senso positivo con una sinergia tra la Fondazione Goldoni e l'esperienza imprenditoriale in campo spettacolare di Giovanni Lippi, nominato consulente per la stagione teatrale e di prosa del Goldoni (a proposito a quando la nomina di un direttore artistico che dia un senso culturale complessivo alle varie "stagioni" del Goldoni?). Insomma, tutto è bene quel che finisce bene, almeno così pare. Ma ci domandiamo: la chiusura di cinema e teatri storici impoveriscono culturalmente la città? Se si, è necessario e ineludibile reinventare un nuovo tessuto fatto di sale (magari più piccole) per proiezioni di film, documentari, concerti live (anche su richiesta di un certo numero di persone) e per rappresentazioni teatrali di pregio e questo anche per favorire la crescita culturale anche di chi vuol vedere e di chi sta dalla parte del palco ed ha voglia e passione di esprimersi ma non vuole essere usato o restare nome nei titoli di coda. ■

m.m.

a pag. 4 Donatella Ferrini intervista Cristiano Lucarelli

Emeroteca "Ugo Canessa"

L'Emeroteca di via del Toro sarà intitolata ad Ugo Canessa per avere onorato Livorno con le sue ricerche e pubblicazioni di statistica e con gli studi storici, stampati dal Comune di Livorno, dal quotidiano Il Tirreno e da varie Case editrici locali, nazionali e internazionali.

L'annuncio è stato fatto dall'assessore alle Culture Massimo Guantini in occasione dell'incontro "Un pomeriggio con Ugo", che si è svolto il 20 giugno scorso presso la Bottega del Caffè; incontro al quale hanno partecipato, oltre alla moglie, alle figlie, ed ai nipoti, i rappresentanti di Comitati e altri sodalizi culturali (Comitato per il Risorgimento, gli Amici dei Musei, l'Università della Terza Età, l'Archivio di Stato ed altri) ed un numerosissimo pubblico composto da amici ed ex colleghi del Comune. Molti gli interventi. E' stata quindi accolta favorevolmente la proposta (sottoscritta da oltre 500 persone) avanzata dall'Associazione Lavoratori Comunali, dalla redazione de "Il Caffè", dagli ex colleghi del Comune e dalle numerose associazioni culturali cui Ugo Canessa, ha offerto la sua appassionata e qualificata collaborazione. ■

Notizie, convenzioni, iniziative alla Bottega del Caffè
www.comune.livorno.it
link associazione lavoratori comunali

SOMMARIO

Idealoghi2005

Di sicuro è stato l'evento di arte contemporanea più lungo ed articolato mai realizzato a Livorno: è "Idealoghi 2005", dove 22 giovani artisti livornesi e non solo si sono confrontati (da gennaio fino a luglio, due a due in 11 esposizioni) in sperimentazioni che hanno spaziato dalla video-arte, al linguaggio della performance, alla fotografia, fino alle arti pittoriche sostenute, sovente, da installazioni. Il tutto nei locali seicenteschi della Bottega del Caffè di viale Caprera, 35 (sede dell'Associazione Lavoratori Comunali).

Un evento che ha riscosso apprezzamenti della critica e successo di pubblico.

Nel corso della rassegna si sono svolti anche incontri di grande interesse artistico come quelli con l'artista livornese Sandro Martini e il critico d'arte Dario Durbè.

"Idealoghi 2005" è stata realizzata nell'ambito del progetto culturale "Confronti", dall'Associazione Lavoratori Comunali con il patrocinio del Comune di Livorno, il contributo di Spil, ed in collaborazione con l'Associazione culturale "Il Grande Rettile", promotrice e fautrice dell'Archivio Giovani Artisti di Livorno e con lo studio grafico Sergio Tani che ha realizzato le cartoline-catalogo.

IDEALOGHI 2005

Incontri con l'arte contemporanea

IL CAFFÈ

periodico dell'Associazione Lavoratori Comunali

Numero 25
Giugno 2005

Direttore Responsabile
Maurizio Mini

Redazione:
Antonello Battaglia, *Ugo Canessa*, Effe Scaccino, Francesca Marini, Riccardo Ciorli, Donatella Ferrini, Marina Pieri Buti
Luca Barontini *(vignette)*,
Emiliano Mini 'Job - Dv' *(fotografo)*

Redazione e Amministrazione
Viale Caprera 35 - Via delle Acciughe
57100 Livorno
Tel. e Fax 0586 894228
www.comune.livorno.it
(link associazione lavoratori comunali)

Grafica e Composizione
NET Group Communication
di Roberto Cioni

Stampa
NEOGRAF di Tofani Stefano
Livorno
Finito di stampare il 27 Giugno
Registrazione Tribunale di Livorno
n° 632 del 27 Marzo 1998
Sped. abb. post. n° 125

Afro

Metamorfosi della figura 1935-1955

La mostra di Afro Libio Basardella, organizzata dal Comune di Livorno e dalla Fondazione Cassa di Risparmi, si svolge ai Granai di Villa Mimbelli (Museo Civico "Fattori") ed è aperta fino al 28 agosto in orario 10 - 13 e 16- 19, tutti i giorni escluso il lunedì. La mostra segna di fatto l'apertura della nuova struttura dei Granai ed il suo inserimento nel circuito espositivo internazionale dell'Arte Contemporanea. Vi sono esposti anche alcuni capolavori di proprietà del Comune di Livorno, realizzati da Burri, Fontana e Manzoni.

Livorno riscopre l'Arte Contemporanea

Pietro Addobbati

L'associazione Lavoratori Comunali, nell'ambito del suo progetto culturale "Confronti", con il patrocinio del Comune di Livorno ed in collaborazione con la Galleria Giraldi, ha ricostruito attraverso una mostra e la pubblicazione di un catalogo la figura di Pietro Addobbati, artista e operatore culturale nella Livorno degli anni 70 e 80, scomparso nel 1989 a soli 58 anni.

Alla Bottega del Caffè ed alla Galleria Giraldi, sono state esposte ad aprile circa ottanta opere della complessa produzione artistica di Addobbati in bilico tra la sensibilità per i materiali, trattati con sapiente manualità, e la rigorosa analisi concettuale.

Ancora disponibile il catalogo curato dall'Associazione Lavoratori Comunali e da Valeria Addobbati, figlia di Pietro Addobbati, in cui oltre all'opera completa dell'artista è proposta una lettura multidisciplinare dell'opera di Addobbati con scritti di Massimo Carboni, Alessandra Dini, Paolo Malventi, Claudio Frontera, Bruno Sullo e Giuliano Nannipieri.

Sandro Martini

Livorno rende omaggio ad un suo grande artista, Sandro Martini, con un evento culturale articolato in tre spazi espostivi dell'antico quartiere de La Venezia, proprio nel cuore della città: I Bottini dell'Olio, la Chiesa del Luogo Pio e La Bottega del Caffè.

L'evento "*Sandro Martini. Dipanando pittura*", promosso dal Comune di Livorno in collaborazione con l'Associazione React e l'Associazione Lavoratori Comunali si aprirà in concomitanza con "Effetto Venezia", e si concluderà il 31 agosto.

Dipinti, ma anche installazioni, affreschi, incisioni e libri d'artista, l'evento offrirà un'ampia panoramica della poetica di Sandro Martini, (dal 1962 ad oggi) artista di fama internazionale, che da tempo vive e lavora tra Milano, New York e San Francisco.

Tre i luoghi espositivi scelti per accogliere l'opera del maestro livornese: i Bottini dell'Olio che ospiteranno un'ampia mostra antologica, curata da *Fabrizio Paperini* e *Mattia Patti*. Oltre settanta opere di Martini, di opere realizzate tra il 1960 e il 2004; la Chiesa del Luogo Pio dove si svilupperà una installazione che occuperà l'intero spazio; alla Bottega del Caffè l'evento assumerà invece un aspetto storico/didattico passando attraverso l'opera grafica, i video, i cataloghi ed i vari documenti. Sarà allestita infatti una sezione documentaria con fotografie e cataloghi della Fondazione Martini di Milano; saranno esposti i libri d'artista realizzati da Martini e proiettati video che documentano il suo processo creativo. Nel corso della mostra si terranno anche conferenze e workshop con la presenza di alcuni giovani artisti che hanno partecipato ad Idealoghi2005.

TERZA PAGINA

CULTURA E ALTRO

Buffalo Bill a Livorno

Il 20 marzo del 1906 Livorno festeggia il terzo centenario della sua assunzione a città con serate di gale e banchetti al Palace Hotel, Te Deum in Duomo organizzato dalla Fratellanza del Mutuo Soccorso, feste goliardiche al Politeama (d'obbligo il berretto goliardico) precedute, sempre nello stesso teatro, da una conferenza commemorativa, oratori Pio Viazzi, deputato, e Giovanni Mori, studente. E poi tante altre feste e spettacoli di grande richiamo.

Un cronista del tempo scriveva su "Il Telegrafo": *"fino dalla mattina Livorno ha assunto un aspetto di vita, di esultanza, di gaiezza. I vari treni giunti nella mattinata sono arrivati stipati di ospiti: si può dire che tutta la Toscana è accorsa a salutare Livorno e il suo magnifico mare…Dopo le dodici la circolazione nelle vie principali era resa difficile dalla grande folla che dai tram si riversava al mare ed a Piazza d'Armi"*.

Ma c'era una attrazione internazionale che in tre giorni di spettacoli (dal 18 al 20 marzo) aveva richiamato al Campo d'Osservazione vicino alle Acque della Salute (*oggi tra la Stazione e la Porta a Terra*) - così come descrivevano le cronache di quei giorni - un pubblico immenso: era il Wild West Show del colonnello William Frederick Cody più conosciuto come Buffalo Bill. Si proprio lui, il leggendario Buffalo Bill, reso famoso dalle sue gesta, alcune volte inverosimili come quando - si narra - che con il suo fucile colpì sei mezzi dollari su sette lanciati in aria. Ma dopo aver cacciato bufali e combattuto le guerre indiane nel 5° cavalleggeri, Buffalo Bill diventò un personaggio da circo. Circo che lui stesso fondò nel 1883 e con il quale in seguito fece una lunga touneè anche in Europa; in Italia vi furono rappresentazioni a Torino, Roma ed appunto a Livorno. Un grande spettacolo all'aperto in cui venivano rappresentate scene western cui partecipavano veri cowboys e 100 'pellerossa' in sella ai loro cavalli, con tanto di inseguimento della diligenza e sparatorie; veniva riprodotta perfino la storica battaglia di Little Big Horn, ovvero l'ultimo trinceramento del generale Custer.

Insomma, possiamo immaginare il successo che ebbero queste rappresentazioni.

La "Gazzetta Livornese" così descriveva lo spettacolo del "Buffalo Bill's Wild West ed il congresso dei Rough Riders" (domatori di cavalli): *"la compagnia del colonnello Cody è così grandiosa, così nuova, che desta una immensa curiosità. Ed i livornesi ed i forestieri hanno largamente corrisposto all'appello del gagliardo ed intrepido americano.*

I numeri sono di grande attrazione, un fantasmagorico succedersi di cavalieri esotici, indossanti vesti strane, tutto un confondersi di colori vivi, di penne, di lance, di cavalli, di volti color rame, incorniciati di chiome corvine e setose e sui quali scintillano occhi fieri e nerissimi".

Del circo, giunto alle ore 7.00 del 17 marzo alla stazione di San Marco di Livorno con un treno speciale, facevano parte 700 persone e 500 cavalli.

Due gli spettacoli al giorno: alle ore 14.00 e alle ore 20.00. I biglietti costavano L. 1,20 i posti a sedere (seconda serie); L. 2,50 quelli della prima serie; 4 e 5 Lire i posti riservati (che dovevano essere prenotati presso la Libreria Raffaele Giusti) mentre i palchi costavano L. 6 a posto. I ragazzi al di sotto dei 10 anni pagavano L. 1,20. ■

m.m.

A Livorno persoli tre giorni
Marzo 18, 19 e 20
La rappresentazione della sera è eguale quella del pomeriggio.

BUFFALO BILL'S WILD WEST

e il
Congresso dei ROUGH RIDERS del Mondo
Diretti e presentati personalmente
Colonnello W. F. CODY "Buffalo Bill"
BUFFALO BILL è il Maestro dei Tiratori a cavallo nei suoi meravigliosi Esercizi dei Tiro sopra un cavallo lanciato a galoppo.
100 Indiani dell'America del Nord
Riproduzione storica a grande spettacolo della Guerra Selvaggio:
La battaglia dei "Little Big Horn"
ovvero l'Ultimo trinceramento del Custer.
DUE RAPPRESENTAZIONI AL GIORNO con qua'siasi tempo
MATTINATA alle ore 14 SERA alle ore 20
Apertura delle porte alle ore 13 e 19
Prezzi d'ingresso al Buffalo Bill
Posti a sedere (seconda serie) L. 1,20 — Prima serie L. 2,50 — Posti riservati 4 e 5 lire — Palchi L. 6 (per posto). — I ragazzi al disotto dei 10 anni pagano la metà posto eccettuati i posti a L. 1,20.
Si possono procurare i posti riservati a L 5 e 6, dalle ore 9 del mattino del giorno dello Spettacolo, presso la Libreria Raffaello Giusti.

Ugo Canessa e le Cronache Livornesi

Come facevamo sempre, si decideva assieme il tema o l'oggetto dell'articolo da scrivere in terza pagina de Il Caffè nella rubrica fissa "Cronache Livornesi".

Poi con Ugo ci si sentiva per telefono, oppure passava da me nel mio ufficio in Comune, per farmi leggere l'articolo, quando faceva il suo "giro" nei luoghi dove normalmente scovava notizie, documenti, fatti e fattarelli da scrivere e descrivere con estrema precisione e soprattutto da far conoscere ai livornesi e non solo.

Lo spunto lo poteva dare una vecchia delibera comunale o un piccolo articolo su un giornale d'epoca, ma soprattutto erano aneddoti e foto di persone e di storie che normalmente nei libri non trovano granchè spazio: 'le Acque della Salute'; 'il Trovatore al Goldoni'; 'la nave dei tacchini'; 'i ragazzi di via Pel', per dire solo degli ultimi suoi articoli.

Per questo numero de Il Caffè avevamo deciso, solo pochi giorni prima della sua scomparsa, di scrivere di Buffalo Bill quando venne con il suo circo a Livorno nel marzo del 1906 in occasione dei festeggiamenti del trecentesimo anniversario di Livorno città.

Ed anche se non l'ha potuto scrivere, l'articolo, come i lettori possono vedere, è stato doverosamente scritto in suo ricordo. ■

Maurizio Mini

foto Del Secco

Il personaggio: Cristiano Lucarelli

Sono le 13.30 del 25 marzo 2005. Hall dell’Hotel Continental, Tirrenia. Mi viene incontro, un metro e ottantotto di muscoli e sorriso. Sono emozionatissima. L’intervista comincia così: io tesa come le corde, lui il magico Cristiano Lucarelli, bomber del Livorno calcio, sospettoso. Non si fida degli organi d’informazione, come mi dirà più tardi. Non vuol parlare di politica ed io gli confesso che non farò domande di sport.

Quindi si parte dal suo libro, dall’effetto che fa vedersi sui banchi di scuola “Non mi aspettavo questo successo, è la storia di un ragazzo normalissimo che ha avuto più fortuna degli altri. E’ stata una scelta che ho fatto perché è stata una scelta mia...non per dare la dimostrazione a qualcuno di essere un super uomo. Niente di particolare. In un momento in cui il calcio attraversa una fase delicata è stata apprezzata. Sono sorpreso perché con la scuola non ho avuto un grandissimo rapporto. Spero che il messaggio che mandi il libro sia quello di far nascere nei giovani l’attaccamento forte con la mia città”. Livorno....... allora parliamo di Livorno: il mare il pesce e....la sofferenza. Dice che la sofferenza Livorno ce l’ha nel DNA. Già da come è nata: “immondizia di Firenze”. Io aggiungo e di Pisa. Ride e da labronico doc risponde “Pisa no, no davvero!”. I problemi però ce l’ha realmente. “Le fabbriche che chiudono, il Cantiere che era un’espressione dell’economia cittadina, chiuso. Diventa difficile non affezionarti a questa città. E’ come una persona sfortunata, perseguitata ecco io la vedo così”. Si scioglie piano piano, come la sua intelligenza che decisa viene fuori.

Entriamo nel vivo dell’intervista: il sogno più nascosto di Cristiano. Sorride e contento dice che si è già realizzato. Giocare nella sua squadra del cuore. I suoi occhi brillano come quelli di un bambino. Ed è la cosa che noto di più durante il nostro colloquio. Questi occhi limpidi, vitali. Trasmette passione in ogni cosa che dice anche quando mi confessa “tra le cose che mi fanno più arrabbiare c’è il razzismo”. Il suo sguardo si fa cupo. E poi aggiunge “A volte il modo di informare le persone. Non mi piace come informano. Secondo me le guerre sono scatenate dalla penne”.

Gli faccio notare che ci sono penne che hanno costruito anche la pace “è vero ma l’informazione viene fatta in maniera sbagliata. La gente ha il diritto di sapere con esattezza e lealtà le cose. Poi ognuno si fa la sua idea. L’informazione deve essere onesta e leale”. Lo fa incazzare tanto “quando su 5 quotidiani si leggono 5 versioni diverse.” Già. Come si può parlare con lui di finzione, quando riesce ad essere se stesso anche in ambienti così difficili come nel calcio, quando riesce a rinunciare ad un miliardo e con onestà dice “ma l’ho fatto per un’esigenza mia non per essere un eroe. Era una mia necessità”. Mi ripete spesso che ha la terza media. In realtà ha un’intelligenza così vivace ed una padronanza di se che niente ha da invidiare ai laureati.

Passa da un argomento all’altro utilizzando un notevole senso dell’umorismo. “sono nato in via Maggi ma ho vissuto a Shangay.” Quando scopre che io sono vissuta in Corea, altro rione popolare di Livorno, si compiace. I quartieri nord. La realtà difficile che vivono: Il disagio giovanile, la droga, la povertà sono immagini che ho impresse nella mia mente, come lui nella sua.“Io da una parte li invidio...perché comunque vivono una realtà dove si apprezzano molte cose. Invece magari in un mondo come può essere quello nostro tante piccole cose che poi sono quelle che ti danno la felicità si perdono d’occhio. Magari le dai per scontate e poi le vai a vedere e......Io non parlo soltanto dei calciatori, parlo anche dei miliardari che hanno i soldi ma non hanno il rispetto, la considerazione della gente. E questo secondo me è peggio”. E’ convinto che i soldi non possono comprare la felicità “ho incontrato casualmente una delle persone più ricche di Livorno e mi ha detto: Lucarelli io la penso in maniera opposta dalla tua ....però sono arrivato ad 80 anni pensando di comprar tutto ed invece mi sono reso conto che la stima e la considerazione delle persone non la posso avere. Tu magari sei riuscito in questo intento. E’ stato per me il complimento più grande. Perché con il lavoro che faccio io i complimenti sono di origine sportiva: ieri hai giocato bene, hai segnato un bel goal, bravo. Invece lui ha visto più l’aspetto umano che non quello sportivo”.

Alla domanda cos’è per te Dio, si aggiusta sulla poltrona, la sua espressione è attenta e di getto “Non ho un grandissimo rapporto con la chiesa. Non sono un frequentatore. Ci credo a modo mio. Più l’essenza che la Chiesa. Secondo me la religione è un fatto spirituale tra te e Dio, è un fatto diretto. Magari quando sei alla guida, quando sei sull’asciugamano a prende il sole. E’ più un rapporto così che l’obbligo di frequenza! Non è perché uno va in chiesa tutte le domeniche che sia più religioso. Per me è un rapporto più intimo, personale che ognuno ha con Dio”. Poi aggiunge “Mi sento che comunque c’ho da render conto a qualcuno. Che poi sia Dio o quella pianta lì non lo so. Però sento che c’ho da render conto a qualcuno delle mie decisioni, delle mie azioni. Io la penso così....”

Il ritmo si fa intenso ed è un’alternanza di battute, riflessioni e chiacchere da bar. Adesso si parla di tifo. Gli racconto che l’Associazione Lavoratori Comunali gestisce un circolo “La Bottega del Caffè”. Lì tutte le domeniche, durante il campionato si è riunito un folto gruppo di tifosi di tutte le età. Ci sono anziani che non ce la facevano a montare la salita del vicino Circolo di Forte S. Pietro e sono venuti lì perché non volevano perdersi Cristiano e la squadra.

Ce n’è uno, Egisto, che tutte le domeniche portava qualcosa cucinato da lui o dalla madre (il castagnaccio, i dolci o le frittelle). Cristiano lì è un mito. Quando racconto lui è emozionato, si illumina nel volto. Ascolta orgoglioso sembra che non voglia perdersi un passaggio. “Mi fa immensamente piacere. Io fino a poco tempo fa ho vissuto la stessa situazione. Per me la domenica era un giorno di festa non solo perché era un giorno di paghet-

ta" - ride - "domenica mattina perché se me la davano il sabato pomeriggio addio!! Alle quattro ero già a chiedere al mi fratello gli avanzi della sua. Quindi sono vicino a queste situazioni. Un augurio a me ed a loro per passare altre bellissime giornate, come sta accadendo da un paio d'anni a questa parte. Mi ricordo anche delle domeniche buie...cioè iniziavano bene ma poi finivano male. Invece ora le gente è contenta di quello che stiamo facendo".

E quelle domeniche della paga, erano le domeniche del suo sogno...diventare un gran calciatore e giocare nel Livorno. La maglia che anche Carlo Azeglio Ciampi tifa. Imbarazzato dice che parlare di un uomo così importante richiede impegno e non sa cosa dire. Impossibile... Lucarelli non rimane mai senza parole ed infatti è un fiume in piena. "E' una persona che gode della mia stima. Corretta sotto tutti punti di vista. Non traspare partigianeria dalla sua persona. Riesce veramente a fare bene tutto quello che fa e ad avere la credibilità della gente e dal punto di vista politico non è facile. Ci sono tante persone che sono chiacchierate, criticate, discusse. Lui è una persona che riesce a mettere d'accordo tutti. E' un personaggio che riesce a dare ulteriore lustro alla città". A questo punto guardo l'orologio. Tra discorsi, scherzi e foto si è fatto tardi. Strappo due promesse: la prima la sua maglia che vorrei mi regalasse....la seconda lo fa ridere tanto... "sono a tua disposizione...quando vuoi.....".

La seconda non la racconto. E' una sorpresa per i tifosi accaniti della Bottega del Caffè. ■

d.f.

La curva "nord-ovest" ovvero seme, noccioline e bombe a mano

Non sarà stato come in Curva Nord, ma assistere alle partite del Livorno in questa meravigliosa e 'mitica' stagione sul grande schermo della Bottega del Caffè, è risultato un bel vedere.

Su proposta di molti nostri Soci e di alcuni 'Veneziani doc', infatti, l'Associazione ha acquistato un videoproiettore Sharp di ultima generazione (che poi ci sarà utile anche per conferenze, incontri etc), fornitoci ad un prezzo promozionale dalla Ditta Potenti, posizionato all'interno di una delle arcate seicentesche, a fronte di una platea di sedie e tavoli in stile 'cafè' sui quali però erano collocati vassoi dove raccogliere le bucce delle seme, noccioline e 'bombe a mano' che si sgranocchiavano un tempo durante il 'doppio' al Centrale, al 'Bubbocine' e in altri cinema cittadini.

Per i più giovani, ricordiamo che per 'bombe a mano' s'intende pezzi di carruba o castagne secche, steccoli di liquirizia, lupini ed oggi anche sacchetti di pop-corn. A questo c'è da aggiungere i 'fagotti della combutta': e questo grazie alla presenza dei nostri Veneziani, in primis, Egisto.

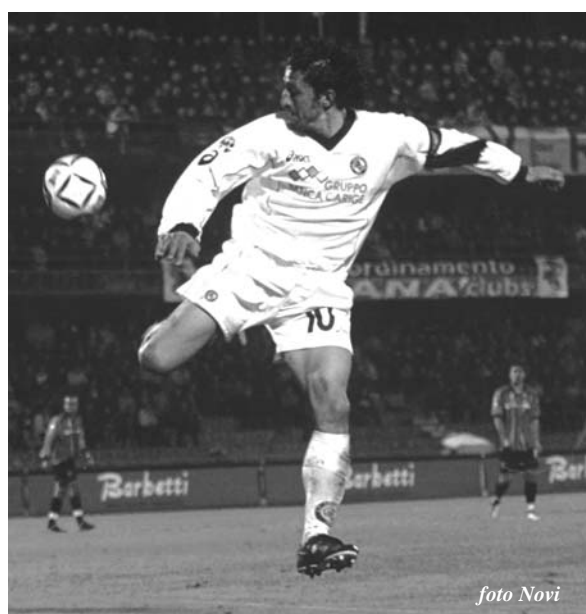



foto Novi

Non stiamo qui a descrivere cos'era la 'combutta', un'antica abitudine di solidarietà nei Quartieri popolari, sta di fatto che oltre alle seme etc. ad ogni partita o c'era il castagnaccio o la torta, frittelle, biscotti e così via.

Il tutto per compensare lo 'struggimento' di quel centinaio di persone, di cui alcune con abbonamento allo Stadio che ovviamente venivano quando il Livorno era in trasferta. Per 'passare da questa curva nord-ovest', è stato richiesto un contributo volontario di 1.50 euro, rigorosamente raccolto da Lina, nel mentre Nedo controllava che tutto fosse a posto: avrete capito che qui si parla di due veneziani 'veri'!

Questo anche per dire che la nostra Associazione, come tanti altri Circoli ricreativi e Centri sociali, nel suo piccolo ha contribuito quest'anno nel tenere alta l'attenzione su un 'evento' che sicuramente ha dato lustro all'immagine della nostra Città a livello nazionale. ■

e.s.

Per Effetto Venezia esce, nella collana Gli Assaggini del Gufo *"Il gioco del calcio a Livorno dalle origini al dopoguerra (1904 - 1949)"* tratto dalla pubblicazione "La storia del calcio a Livorno 1904 - 1984, origini sviluppo e decadenza" (quaderno nero).

Il volume è stato realizzato in ricordo di Ugo Canessa che curò una parte della prima pubblicazione ed anche per rendere omaggio allo splendido campionato del Livorno, ritornato in A dopo oltre cinquant'anni.

In appendice una rapida carrellata sulla rinascita della squadra amaranto dalla C1 alla serie A, curata da Luciano De Maio.

Mentre stiamo andando in stampa con questo nostro trimestrale, ci pervengono segnali di 'movimenti sugli scali' della satira labronica, per certi versi come avvenne 15 anni fa, quando all'Effetto Venezia fu proposto in Città dalla nascente Associazione Lavoratori Comunali il "Palamito" come Rassegna di satira rivolta ai giovani vignettisti livornesi, con il tema 'La cucina povera livornese'.

Ci ricordiamo che i lavori presentati dai ragazzi e dagli stessi esponenti della Giuria, fecero scompisciare dalle risate mezzo mondo: il tema stimolava l'uso (nel doppio senso) delle antiche ricette labroniche: il cacciucco,l'inno di Garibaldi, il riso nero, le cee finte, la minestra sui discorsi etc.; però, ai Bottini dell'Olio il Palamito faceva da"corredo' alla mostra dell'Artusi,con una degustazione di vini, olii e miele da parte delle più significative Aziende della Costa degli Etruschi, con risultati di presenza (diciamolo! anche sul piano turistico) forse superati soltanto lo scorso anno con la calata delle "Vere false teste del Modigliani" presso la Bottega del Caffè.

Questo per ricordare anche che l'Associazione oltre al Palamito ha sempre cercato di promuovere e sostenere qualsiasi 'seria espressione di livornesità', dall'arte macchiaiola a quella contemporanea, dal vernacolo alla satira, proveniente da progetti e programmi di soggetti pubblici e privati che avessero almeno compreso e riconosciuto il nostro impegno di Statuto (e di volontariato) nel contribuire alla valorizzazione storica, culturale e turistica della Città.

Certo è che con la Bottega del Caffè, come sede 'ideale' pensata nel 1990 e realizzata alla fine del 2002 con un progetto approvato dall'Amministrazione comunale (come recupero conservativo di un suo immobile), gli indirizzi programmatici hanno cominciato a prendere corpo e nel contempo consolidare quanto sul piano promozionale (o sperimentale) l'Associazione aveva svolto precedentemente fino allora.

Quindi, di nuovo Palamito ed Effetto Venezia assieme, seppure la Rassegna di satira viaggi, per sua natura, libera. Ed di nuovo come tema "La cucina povera livornese".

Un bel impegno per l'A.L.C., specialmente se si considera che non bastandoci proponiamo in Bottega e dintorni anche l'Arte Contemporanea di Sandro Martini, le installazione di giovani artisti livornesi nel vicino "mezzo canale" di Viale Caprera, la mostra di artisti - soci, presentazioni di libri, l'Assaggino sulla storia del calcio a Livorno, un ristorante al "sapore di scoglio" e chissà cos'altro.

Comunque chi volesse darci una mano sarà sicuramente il benvenuto.

Nel 1990 in maniera del tutto non ufficiale e senza intenti magniloquenti è nato il *'Palamito'*, una Rassegna di vignette in cui i giovani livornesi potevano esibire la loro vena satirica.

Lo spunto dell'idea venne in occasione della mostra artistica di Marc Sardelli, durante l'Effetto Venezia di quell'anno, presso il Circolo Dipendenti dell'Accademia Navale.

Marc Sardelli, noto 'pictor acquarellista' ma anche 'caricaturista', invitò a quella sua iniziativa anche coloro che per diletto o per professione operavano anche nel campo dell'arte e della satira: tutti rigorosamente labronici, cioè 'livornesi di scoglio'; a fine serata, dopo qualche ponce a vela, scattò la scommessa: ma oltre a noi, vi sono oggi giovani che riescono ad esprimersi almeno sul piano grafico satirico (vignette)? quando si dice *noi* vuol dire coloro che, dopo quell'Effetto Venezia, decisero di organizzare a proprie spese la prima *calata* del Palamito, Rassegna di satira labronica.

Il concetto base del Palamito era giustamente quello del palamito: qualche piccolo gavitello a segnalare (boa con bandierina gialla, rossa o nera - che sta a significare un certo tipo di passaparola, un tam-tam insomma), e poi una filaccia ignuda dove si attaccano le sagole (calamenti, che poi corrispondono alle tematiche proposte) con i loro bracciolini armati d'infidi ami (sono i partecipanti alla Rassegna) sollevati dai melmosi fondali a varie altezze da alcuni sugheri; sono quest'ultimi i componenti della Giuria – anche loro partecipanti alla pescata, però fuori concorso: sono quelli del 'ponce' di cui sopra: Alberto Fremura, Eleonora Chiti, Max Greggio, Marc Sardelli, e perché non dirlo! Mario Cardinali con la sua' fantasmica nonpresenza' e con il suo "Vernacoliere"; e non per ultimi, il Capras e il Borzacchini che s'imbarcarono sulla calata subito dopo.

Il Peschereccio di Castiglioncello (un ristorante) fu scelto come 'foribordo' alla cui prua fu collocato il *"Gufo"* (rivista autonomadipendente che usciva quando le pare, diretta da Effe Scaccino e accompagnata, come megafono di regata da *"Livornonostop"*, periodico di 'scoglio') con il compito di adocchiare i venti – d'altra parte un palamito non può essere calato quando tira il libeccio! e far sì che i 'sugheri' non si aggrovigliassero: infatti, sebbene tutti i componenti la Giuria avessero in comune quello di 'sganasciare' le prede di turno con esche malefiche, potevano, chissà! svegliandosi male, anche sbudellarsi fra loro sul come valutare la freschezza o meno del pescato.

Anche per questo i premi messi in palio furono tre: *il 'sagolino d'argento'* (la vignetta più gustosa nel disegno), *il 'bracciolino d'argento'* (la vignetta più gustosa nel contenuto), e *il 'palamitino d'oro', la* vignetta come un bel cacciucchino delle altre due; materialmente i premi consistevano in tre pezzi di scoglio recuperati a riva come residuati bellici sui quali un orafo d'alto bordo incastonò piccole cassette d'argento e d'oro ispirandosi a quelle da cui il palamito si sfila pian piano quando si cala in mare, esche comprese.

Dei 54 giovani espositori, nessuno fu escluso, anche quelli che pur andando fuori le righe, furono messi nel settore 'ossi di seppia' – cioè fuori tema, ma anche per un'espressa volontà di non censurare alcuno: tanto più che nessuno dei partecipanti raggiunse livelli di volgarità spicciola.

Con questi anneschi il *'Palamito'* ebbe buona pesca, tanto buona che si dovette calare un'altra volta, e questa volta nelle acque di casa, ai 'Bottini dell'Olio' in occasione dell'Effetto Venezia 1991, su richiesta addirittura di 'ristoratori' quali il Comune, la Provincia di Livorno e la Coop Toscana Lazio, in concomitanza della Mostra su *'Artusi'*, grande cuciniere dell'800; ma in ambiente sgombro da influssi mefitici, senza inibizioni e lontano da parrucconi e mantrugiatori: non a

caso la pubblicizzazione della calata fu gestita direttamente dai ‘palamitori’ secondo le regole dei ‘gavitelli’; ovviamente fu proposto ai ‘bracciolini armati’, come tema, *la cucina povera livornese:* il cacciucco, le triglie, l’inno di Garibaldi, le cee finte etc., etc., divennero l’esca da mettere all’amo, e non certo come ricette culinarie!…

Con l’insegna del “*Boia de’*” la Sala dei Bottini dell’Olio fu invasa da qualche decina di migliaia di persone venute lì per visionare il pescato (livornesi e molti anche del retroterra toscano), e da qui i *palamitori* ritennero ancor ‘bono’ calare in queste antiche strutture cittadine negli anni successivi: come ad esempio, in Fortezza Nuova e sotto l’antica Doganetta di Piazza Rangoni (poi Garibaldi), dove forse vi sono i segni di misteri ancora nascosti della leggendaria Livorno sotterranea *(v. Assaggini del Gufo, 2004).*

Questo per dire che il Palamito è stato pensato per contribuire anche durante l’Effetto Venezia a far meglio conoscere e frequentare la Città almeno dai toscani di ‘foravia’, visto che i turisti estivi di transito sfrecciano come siluri fuori dalle antiche mura per arrivare in tempo nel Porto di Livorno: da fonti attendibili, risulterebbe che passando di notte da Stagno, molti di questi turisti scambiano le luci ‘antiaereo’ dello Stanic con una Livorno ‘by night’, giovane e dinamica dove però non possono sostare, dal momento che i traghetti per le isole partono tutti dallo scalo di Marittima entro le ore 21.30! ■

e.s.

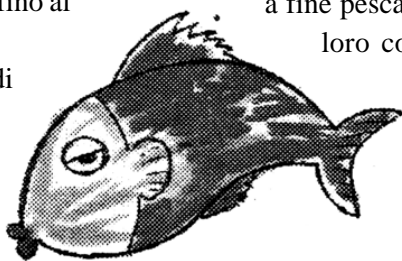
A fianco una delle vignette vincitrici del primo Palamito del 1990.

L’esca del palamito a Livorno è l’acciuga
ovvero la cucina povera livornese ad Effetto Venezia

Tutti i ‘palamitori’ che per generazioni fanno questa specie di mestiere, ci confermano che a Livorno innescando sui l’ami l’acciuga, si tira su l’orata fino al grongo.

Ed è questa gente vera di ‘scoglio’, che vive alla giornata guardando a quanto e come si muove il mare o il vento di libeccio.

Ma le acciughe vive, come tutto l’altro ‘pesce azzurro’, ci sono altri che, con altrettanto duro lavoro, l’hanno sempre fornite al mercato o ai ristoranti tipici livornesi: un tempo i ‘pozzolani’ quando andavano con la lampara, e poi dopo a largo i pescherecci di Torre Annunziata.

Il pesce azzurro: un alimento povero, sano, nutriente e oltretutto economico. Acciughe, sardine, sgombri, sugarelli, aguglie che, a fine pescata, con i loro colori blu argenteo ancora lucidi di mare mandano bagliori in mezzo ad aragoste, batti-batti, scorfani, capponi, gallinelle, triglie, boccacce, pesci prete, fustelle, aluzze, fanciulle, tordi, bollagi, razze ferracce con le loro colorazioni di rossi accesi, di grigi, di verdi ed azzurri sfumati… e seppie e polpi di scoglio, i cui tentacoli ti rimangono attaccati alle mani, come i gronghi e le murene che se non stai attento, devi ‘acchiappare al volo’ come dicono quelli che stanno al pezzo sui banchi del Mercato centrale.

Insomma, quando si parla di cucina povera livornese, in fatto di pesce, come si fa a non riconoscere che certe antiche ricette risalgono ai pescatori e ai pescivendoli che se le sono tramandate, come per esempio quella del ‘cacciucco’?

E se poi volete saperne di più di questa speciale cucina, gustarne i sapori e sentirne gli odori, potete andare ad Effetto Venezia, alla Bottega del Caffè e in altri locali della Venezia. ■

e.s.

I campionati di nuoto di polizia municipale

Quinto posto assoluto nella classifica a squadre (17 quelle partecipanti) e ben 12 medaglie conquistate (2 ori, 9 argenti e 1 bronzo): sono il risultato conseguito dalla squadra dell'Associazione Sportiva Culturale della Polizia Municipale di Livorno all' 8° Campionato Nazionale di nuoto per appartenenti alla Polizia Municipale che si è svolto nel maggio scorso alla piscina comunale di Livorno "Simeone Camalich".

Questi i componenti della squadra amaranto allenata da Paola Cattermole: Claudio Begni (argento nei 400 s.l. e bronzo nei 100 s.l.), Federica Gaudino (oro nei 100 s.l., argento nei 50 dorso e nella staffetta 4x50), Fabio Conforti, Flavio Contini, Silvia Falaschi (argento nella staffetta 4x50), Mariano Gennaro, Daniela Giovanetti (argento nei 50 s.l., 100 s.l. e nella staffetta 4x50), Stefano Marconi, Riccardo Paladini, Renzo Tantulli, Simonetta Tognotti (oro nei 50 s.l.), Licoris Toncinich (argento nei 400 s.l. e nella staffetta 4x50), Michele Ricci.

Antonella Chirici ancora a segno

Ben quattro medaglie (tre d'argento ed una di bronzo) sono state conquistate dal Gruppo Sportivo Polizia Municipale di Livorno al 39° Campionato nazionale di tiro a segno delle Polizie Municipali e Locali che si è svolto nell'aprile scorso a Venezia (Lido).

Ad aggiudicarsele Antonella Chirici, abbonata da anni a salire sul podio, e Stefano Tafi, agente di polizia municipale del Corpo di Bibbona ma iscritto regolarmente al gruppo sportivo di Livorno.

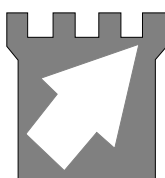
Antonella Chirici si è aggiudicata una medaglia d'argento nella Pistola ad aria compressa (a 10 metri) ed una di bronzo nella Pistola Sportiva (calibro 22 a 25 metri).

Stefano Tafi ha invece conquistato due medaglia d'argento rispettivamente nella Pistola ad aria compressa (a 10 metri) e nella Pistola libera (calibro 22 a 50 metri).

A Venezia hanno partecipato 25 corpi di polizia municipale per un totale di 85 tiratori di cui 25 donne.

Associazione Lavoratori Comunali: convenzioni ed altre notizie

Convenzioni per i soci dell'A.L.C.

Stiamo riorganizzando tutto il settore convenzioni. Per informazioni e per conoscere le nuove convenzioni potete rivolgervi all'ufficio della segreteria dell'Associazione presso la Bottega del Caffè di viale Caprera. Sono in via di definizione importanti convenzioni per l'uso del parcheggio interno al porto (lato Fortezza Vecchia/Stazione Marittima) e con le Farmacie comunali.

L'ufficio di segreteria è aperto dal martedì al venerdì, dalle ore 15.00 alle ore 19.00. Sabato, domenica e lunedì chiuso.

I soci possono richiedere informazioni su iniziative, convenzioni, abbonamenti, anche tramite la casella postale dell'Associazione (posta interna).

I soci che non hanno ancora ritirato o ricevuto la tessera del 2005, ed i colleghi che intendono diventare nuovi soci, possono richiedere la tessera rivolgendosi alla nostra sede di viale Caprera, 35.

Telefoni: 0586-894228 / 820663
Fax: 0586-894228

La sede dell'Avis Enti Locali (Palazzo comunale piano terra) è aperta il martedì e il giovedì dalle 9,00 alle 11.00.

Vuoi utilizzare la Bottega del Caffè?

La sala può essere richiesta da un socio o soggetto non affiliato, per uso personale o per specifica manifestazione.

Occorre una richiesta scritta. Il contributo (un pomeriggio circa 3 o 4 ore), come partecipazione alle spese generali e ai consumi elettrici, idrici, etc., sostenuti dall'Associazione è il seguente: per i soci e familiari euro 120 iva compresa; per i non soci euro 144 iva compresa.

Nei casi di richiesta di utilizzo della sala, che superi il normale orario pomeridiano l'importo dovuto sarà valutato dalla segreteria dell'Alc.